

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

30

2019

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 30/2019

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Soprintendente

Maura Picciau

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni, Rubens D'Oriano, Carla Del Vais, Anna Depalmas, Marco Giuman, Michele Guirguis, Carlo Lugliè, Maria Grazia Melis, Daniela Rovina, Donatella Salvi, Carlo Tronchetti, Luisanna Usai

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

INDICE

Vincenzo Santoni <i>Nota I di scavo della Tomba Nuova Ovest e della Tomba XVIII di Sas Concas di Oniferi (Nuoro)</i>	1
Gianfranca Salis, Noemi Fadda, Federico Porcedda <i>La tomba di giganti di Anulù (Seui)</i>	47
Alessandro Usai <i>Considerazioni archeologiche sulle indagini geofisiche di Mont'e Prama (anni 2013-2015)</i>	67
Alberto Mossa <i>Tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro: il contesto insediativo di via Umberto-San Sperate (SU)</i>	91
Emanuele Madrigali, Linda R. Gosner, Jeremy Hayne, Jessica Nowlin, Damià Ramis <i>Tradizioni e interazioni nella quotidianità dell'Età del Ferro. Nuove evidenze da Su Padrigheddu (San Vero Milis, OR)</i>	107
Maura Vargiu <i>Recenti acquisizioni di archeologia urbana a Othoca (Santa Giusta - OR). Contributo preliminare alla topografia della città antica</i>	127
Giovanna Pietra <i>Urbs Urbium Karalis. Cagliari, la "località di piazza del Carmine" in età romana</i>	143
Dario D'Orlando <i>Indagine archeologica nel territorio di Torpè e Posada. Vecchi e nuovi dati verso la definizione dell'assetto insediativo di epoca romana</i>	195
Massimo Casagrande <i>La Soprintendenza della Sardegna nella Grande Guerra</i>	239

NOTIZIARIO

Ilaria Garbi, <i>Rinvenimenti nella Cripta di Sant'Agostino - Palazzo Accardo, Cagliari</i>	I
Emanuela Atzeni, Caterina Nieddu, <i>Cagliari, ex convento di San Francesco in Stampace</i>	III
Caterina Nieddu, <i>Cagliari. Lavori di recupero della Ex Manifattura Tabacchi</i>	IV
Giovanna Pietra, <i>Frammento di scultura dal Golfo degli Angeli</i>	VII
Gianfranca Salis, Michela Migalettu, <i>Tomba di Giardoni - Villasimius</i>	IX
Leonardo Bison, <i>Tre bracieri punici con protomi bovine da Nora (Scavi Pesce 1953-54)</i>	XI
Maria Adele Ibba, <i>Nora (Cagliari). Ceramica iberica dipinta dagli scavi Pesce 1953-1954</i>	XV
Gianfranca Salis, <i>Rinvenimento di una stadera in territorio di Pula</i>	XVI
Gianfranca Salis, <i>Pula. Rinvenimento di materiale Monte Claro in località Su Casteddu</i>	XIX
Paola Fenu, Stefano Naitza, Gianfranca Salis, <i>Domus de Maria. La cava di Piscinnì</i>	XXI
Gianfranca Salis, Francesca Candilio, <i>Rinvenimento di una sepoltura nella spiaggia di Tuerredda</i>	XXIV
Riccardo Cicilloni, Elisabetta Marini, Marco Cabras, Federico Porcedda, Roberto Curreli, <i>Scavi archeologici nella grotta di Acquacadda di Nuxis (Sud Sardegna): campagna 2019</i>	XXVII
Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Nicola Donato, Giulia Marotto, Roberta Pinna, <i>Villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu-Villa Verde (OR): VII campagna di scavi (2019)</i>	XXIX

TRADIZIONI E INTERAZIONI NELLA QUOTIDIANITÀ DELL'ETÀ DEL FERRO.
NUOVE EVIDENZE DA SU PADRIGHEDDU (SAN VERO MILIS, OR)

EMANUELE MADRIGALI - LINDA R. GOSNER - JEREMY HAYNE -
JESSICA NOWLIN - DAMIÀ RAMIS

Riassunto: Nell'ambito delle molteplici attività del Progetto S'Urachi, tra il 2014 e il 2016 sono stati effettuati una prospezione e alcuni sondaggi stratigrafici presso la località di Su Padriheddu (San Vero Milis, OR). Il sito, inizialmente considerato un'area di carattere funerario, sulla base della cultura materiale recuperata nel corso degli anni '80 del secolo scorso può essere riletto come un abitato dell'Età del Ferro presso il nuraghe S'Urachi. Nel presente contributo vengono descritti i più recenti interventi archeologici in questo sito e si offre una panoramica della cultura ceramica e dei resti faunistici recuperati attraverso i sondaggi di scavo. I risultati discussi confermano dunque un carattere abitativo per Su Padriheddu dove è possibile intravedere una forte interazione tra l'elemento nuragico e quello fenicio attraverso le pratiche culinarie e di consumo.

Parole chiave: Età del Ferro, interazione Nuragici-Fenici, ricognizione intensiva, ceramica, resti faunistici.

Abstract: As a part of the ongoing work of the Progetto S'Urachi, a site-based survey and small excavation were carried out in 2014-2016 at Su Padriheddu (San Vero Milis, OR). Although the site was considered a cemetery in early literature, recent reanalysis of the ceramic assemblage recovered in the 1980s has shown that it was likely an Iron Age village close to the nuraghe S'Urachi. In this article, we describe the recent archaeological interventions and provide an overview of Nuragic and Phoenician ceramic as well as faunal remains recovered through excavation. Our results confirm that this was indeed a habitation site and provide evidence for Nuragic-Phoenician interaction and consumption practices at this important site.

Keywords: Iron Age, Nuragic-Phoenician interaction, site-based survey, ceramic analysis, faunal finds.

1. Introduzione

Il nuraghe S'Urachi e tutta l'area a questo circostante, compreso il vicino sito di Su Padriheddu, ebbero certamente un ruolo fondamentale nel quadro insediativo dell'entroterra della Sardegna centro-occidentale nel corso di tutto il I millennio a.C. (fig. 1). Le evidenze da Su Padriheddu, località strettamente connessa anche dal punto di vista topografico al complesso di S'Urachi, sono state a lungo considerate come pertinenti a un'area cimiteriale connessa al vicino nuraghe¹ (fig. 2). Il puntuale riesame della cultura materiale portata alla luce in seguito alle profonde arature e alle piantumazioni che sconvolsero l'area nei primi anni '80 del secolo scorso ne ha d'altro canto evidenziato un carattere prettamente insediativo². Il Progetto S'Urachi³, iniziativa frutto di una stretta e continua collaborazione fra il Joukowsky Institute for Archaeology and the Ancient World della Brown University (Providence, RI, Stati Uniti) e il Museo Civico di San Vero Milis, a partire dal 2013 ha avviato la sistematica ripresa delle attività di ricerca nell'areale al fine di indagare la quotidianità degli abitanti del complesso di S'Urachi. Nell'ambito di questo progetto tra il 2014 e il 2015 sono state condotte delle campagne di prospezione geofisica e di ricognizione intensiva presso la località di Su Padriheddu. Nel 2016 le attività di prospezione sono state seguite dall'apertura di un piccolo sondaggio stratigrafico (*Test trench 1*) di 1,5 x 1,5 m in un settore alquanto promettente presso il limite settentrionale di questo sito. Nel presente contributo viene offerta un'analisi sulla cultura materiale ceramica recuperata nel sondaggio

1 TORE 1984a, p. 204; BERNARDINI 2011, p. 363. Per una esaustiva bibliografia sui rimandi al sito di Su Padriheddu in letteratura si veda ROPPA 2012, p. 3, nota 11.

2 ROPPA 2012.

3 <http://blogs.brown.edu/surachi/>

stratigrafico⁴, la quale pare attestare una continuità insediativa nel corso di tutta l'Età del Ferro. La disamina è completata dalla presentazione dei resti faunistici individuati in associazione⁵. Nonostante il bacino stratigrafico risulti fortemente disturbato dalle citate attività di aratura è possibile, grazie allo scavo, comprendere l'associazione tra una vasta gamma di forme ceramiche locali di tradizione nuragica con materiali di importazione e produzioni locali fortemente influenzate da produzioni d'oltremare. Parallelamente l'analisi della fauna introduce diverse considerazioni su fenomeni di continuità e su processi di cambiamento all'interno delle pratiche culinarie e di consumo di Su Padriheddu. Il presente studio vuole portare alla luce il riflesso dei processi di interazione tra abitanti locali e genti culturalmente fenicie all'interno di questo sito, sostanzialmente confermandone il carattere abitativo rispetto a una supposta funzione necropolare.

2. La prospezione a S'Urachi e Su Padriheddu

Le attività di ricerca del Progetto S'Urachi, tutt'ora in corso, sono prevalentemente indirizzate all'indagine e allo scavo di diversi contesti insediativi intorno al nuraghe variamente inquadrabili nel corso della maggior parte del I millennio a.C.⁶. Tali attività sono state integrate tra il 2014 e il 2016 dall'avvio di una sistematica ricognizione a carattere intensivo e da una prospezione geofisica⁷. Questi nuovi approcci di indagine hanno notevolmente implementato i dati sia topografici sia di natura archeologica da Su Padriheddu.

2.1 La prospezione geofisica

Nel corso del 2014 è stata effettuata una campagna di prospezione geofisica in diversi settori del sito di S'Urachi e di Su Padriheddu grazie al diretto coinvolgimento del gruppo di lavoro della ditta Eastern Atlas Geophysical Prospection⁸. Gli operatori della prospezione si sono avvalsi sia del georadar (*ground penetrating radar* - GPR) sia della tecnologia magnetometrica (*magnetic gradiometry* - MGR). La presenza di una fitta vegetazione non ha permesso il totale accesso in alcuni settori in cui l'indagine era stata programmata; a causa di questi impedimenti dunque la prospezione ha potuto offrire una visione soltanto frammentaria del paesaggio indagato (fig. 3).

Tuttavia, tali problematiche di accesso non si sono riscontrate nelle aree aperte di Su Padriheddu dove le attività di prospezione hanno potuto trovare l'applicazione di entrambe le metodologie di indagine. Diverse sono le anomalie individuate dai topografi lungo l'angolo nord-occidentale del sito: tra esse un particolare interesse ha destato un'anomalia di forma pressappoco circolare in prossimità del boschetto di eucalpti (fig. 4). L'individuazione di questa, preliminarmente interpretata quale una struttura in basalto forse di periodo nuragico, ha indirizzato il prosieguo della ricerca in tale settore con la speranza di poter indagare stratigrafie di Su Padriheddu ben conservate.

Successivamente alla prospezione geofisica è stata avviata una ricognizione finalizzata all'esplorazione intensiva dell'area di S'Urachi e di Su Padriheddu.

2.2 La ricognizione intensiva

L'areale intorno al complesso di S'Urachi non è mai stato oggetto di periodiche attività di aratura, fattore per cui, insieme alla presenza di una densa vegetazione, risulta molto limitata la visibilità di evidenze archeologiche sulla superficie. Queste condizioni hanno dunque impedito di programmare una tradiziona-

4 L'analisi della ceramica nuragica è stata condotta da Jeremy Hayne, mentre lo studio dei frammenti di cultura fenicia si deve a Emanuele Madrigali.

5 L'analisi archeo-zoologica è stata condotta da Damia Ramis.

6 STIGLITZ *et alii* 2015; VAN DOMMELEN *et alii* 2018.

7 STIGLITZ *et alii* 2015, p. 204; VAN DOMMELEN *et alii* 2018, p. 149; GOSNER-SMITH 2018.

8 Le attività di prospezione sono state direttamente condotte da Burkart Ullrich e Ronald Freiboth dell'Eastern Atlas Geophysical Prospection. I risultati delle indagini sono raccolti in un report non pubblicato (ULLRICH-FREIBOTH 2014) e richiamati in GOSNER-SMITH 2018, pp. 5-7.

le campagne di ricognizione territoriale come usualmente viene condotta in ambito mediterraneo⁹. Per far fronte ai citati impedimenti ambientali è stato deciso di applicare una metodologia che prevede la rimozione del livello superficiale humotico in corrispondenza di unità di indagine di forma circolare disposte lungo una griglia. Un simile metodo di indagine è stato precedentemente applicato in Sardegna in occasione delle ricognizioni a Terralba e nel Progetto Riu Mannu¹⁰.

Per l'attuale ricognizione è stato deciso di riutilizzare una griglia di 20 x 20 m precedentemente delineata su tutta l'area del sito in occasione degli scavi effettuati negli anni '80 del secolo scorso¹¹. Ogni punto sulla griglia è stato utilizzato come punto centrale di ciascuna unità di indagine e raccolta, per un totale complessivo di 63 unità. Essendo la superficie, come detto, non sempre esposta, in ciascun punto è stata effettuata la rimozione della vegetazione e scavato il terreno circolarmente intorno al punto per una profondità di circa 10 cm. Si è deciso di esplorare una superficie circolare, e non quadrata, di circa 2 m² per ogni punto, essenzialmente per ragioni pratiche in quanto la definizione di tali unità con corda e vernice spray risultava più rapida. Per ogni punto è stato setacciato il sedimento asportato ed effettuata una raccolta completa dei materiali. La metodologia applicata mirava a replicare i processi di aratura superficiale così da consentire una raccolta del materiale archeologico altrimenti obliterato. Durante la campagna di ricognizione è stato possibile coprire il 48% dell'area indagata e quindi acquisire un'immagine molto più dettagliata rispetto a quanto si sarebbe potuto ottenere da una tradizionale raccolta di superficie¹².

Complessivamente sono stati raccolti 3439 frammenti ceramici (35,205 kg), suddivisi in 1340 frammenti di età moderna (15,325 kg) e 2099 inquadabili in fasi antiche (19,88 kg). Inoltre sono stati recuperati 3,82 kg di resti ossei, 3,49 kg di frammenti di vetro e 1,965 kg di metallo, perlopiù moderni, oltre che elementi litici e altri materiali.

L'analisi dei rinvenimenti ha permesso di ampliare l'orizzonte cronologico di frequentazione antica del sito almeno sino a tutto il IV secolo d.C., con evidenti episodi di utilizzo che si sono protratti fino ai giorni nostri. Preliminarmente i reperti ceramici sono stati inquadrati in quattro macro-ambiti cronoculturali: fase nuragica (tra tarda Età del Bronzo ed Età del Ferro), periodo fenicio (all'incirca tra VIII e VI secolo a.C.), fase punica e romana (dal VI al I secolo a.C.) e infine romana imperiale (dal I al V secolo d.C.). L'abbandono del sito pare collocarsi nel V secolo d.C.; dunque la presenza di materiali di periodi successivi deve legarsi alla funzione di discarica che interessò l'area in epoca moderna¹³.

Nella presente disamina risulta di particolare interesse la distribuzione dei materiali dell'Età del Ferro. Sono in totale 63, pari a 0,915 kg, i frammenti ascrivibili all'ambito nuragico, principalmente concentrati in due aree, ovvero lungo il limite settentrionale del sito nei pressi della strada moderna (SP10) e a nord-ovest del boschetto di eucalipti di Su Padriheddu (fig. 5).

Di particolare stimolo per la pianificazione dell'intervento archeologico si è rivelata la concentrazione di frammenti nuragici nel settore in cui si presentava l'anomalia preliminarmente interpretata come una struttura circolare. Da questa unità (n. 20), denominata 108.92, sono stati recuperati diversi frammenti nuragici, tra cui alcuni orli, una parete incisa verosimilmente di brocca askoide e un'ansa a gomito rovescio (fig. 6). D'altro canto, dalla vicina unità (n. 56) definita come 102.98 si segnala il rinvenimento di numerosi frammenti pertinenti a un forno *tannur* (fig. 7).

La visibilità archeologica e la preservazione dei depositi a Su Padriheddu sono fortemente condizionate sia dalle attività di piantumazione degli alberi di eucalipto degli anni '80 sia dal prolungato scarico di rifiuti parimenti a quanto accaduto in altri settori di S'Urachi. La presenza nei livelli superficiali di numerosi materiali si deve comunque ai profondi sconvolgimenti del deposito causati da queste arature¹⁴. Tra

9 ALCOCK-CHERRY 2004.

10 VAN DE VELDE 2001. Per i risultati delle ricognizioni si rimanda a ANNIS *et alii* 1995; VAN DOMMELEN 1998.

11 TORE 1984a; TORE 1984b; STIGLITZ-TORE 1988.

12 GOSNER-SMITH 2018, pp. 8-10.

13 GOSNER-SMITH 2018, pp. 10-24.

14 ROPPA 2012, pp. 2-3.

questi, dal punto di vista quantitativo, risultano nel complesso predominanti i frammenti ceramici inquadrabili tra la tarda età punica e l'epoca romana recuperati sia nel corso della campagna 2015 sia in occasione di precedenti ricognizioni di superficie¹⁵.

Per una serie di fattori riscontrati nel corso di queste indagini in superficie, ovvero la scarsa quantità di rifiuti moderni, un'apparente discreta conservazione del paesaggio insieme alla relativa uniformità del materiale archeologico incontrato, questo settore di Su Padrigheddu è stato ritenuto alquanto promettente per un saggio di scavo con l'obiettivo di comprendere le anomalie strutturali segnalate dalla prospezione geofisica e lo stato di conservazione del bacino stratigrafico¹⁶.

3. Il saggio di scavo a Su Padrigheddu

Sulla base dei risultati della ricognizione intensiva e della prospezione geofisica, nel corso della campagna 2016 è stato effettuato un piccolo sondaggio stratigrafico anche a Su Padrigheddu¹⁷, all'interno di un più esteso programma di scavo di quattro saggi esplorativi aperti in diversi punti dell'area archeologica di S'Urachi (fig. 8)¹⁸.

Il sondaggio esplorativo 1 (SU 16 Z 108.92) è stato posizionato sul punto di rilevamento dell'unità 108.92, il quale è stato utilizzato come vertice sud-occidentale di una trincea di 1,5 x 1,5 m. L'intera area dello scavo si poneva all'esterno del bosco di eucalipti (fig. 9). Nonostante le buone premesse fornite dallo studio geofisico e dalla ricognizione, lo scavo ha rivelato un forte disturbo della stratigrafia causato dalle ricordate attività di aratura e piantumazione degli anni '80, escludendo così una buona conservazione dei resti dell'insediamento di Su Padrigheddu. Il sondaggio ha raggiunto una profondità di 96 cm prima di incontrare il deposito alluvionale. In questo sono stati sostanzialmente distinti tre livelli: lo strato superficiale humotico (000), un livello di colore marrone scuro con consistenza sciolta caratterizzato dalla presenza di numerosi artefatti (001) e infine un deposito ricco di ciottoli fluviali (002) posto immediatamente sulla superficie di un antico alveo fluviale (003) (fig. 10).

Nonostante lo sconvolgimento della stratigrafia e l'assenza di evidenze strutturali, lo scavo ha permesso il recupero di una buona quantità di materiale. Nel sondaggio sono stati infatti rinvenuti 1092 frammenti ceramici per un totale di 12,4 kg; in particolare dal livello 001 proviene oltre il 90% dei frammenti fittili del saggio. Sono stati inoltre rinvenuti 28,48 kg di resti ossei animali, di cui il 96,7% nell'unità stratigrafica 001, insieme a 21 frammenti di conchiglie. Dal saggio provengono anche 2 piccoli frammenti metallici (0,03 kg) e 5 litici (0,04 kg). Gran parte del materiale rinvenuto nel sondaggio può ricondursi a produzioni nuragiche e fenicie, le quali forniscono un riflesso dell'occupazione dell'area a sud di S'Urachi, in particolare durante l'età del Ferro. La cultura materiale offre nuovi dati circa la natura insediativa di questo settore adiacente al complesso nuragico, le forme dell'interazione tra le diverse genti che qui abitavano e le dinamiche di scambio e consumo che vi erano comunemente praticate.

4. I materiali ceramici

In questa sede l'analisi della cultura materiale è stata focalizzata sulla ceramica riferibile al Bronzo Finale e all'Età del Ferro sino ai momenti di più stretto contatto tra la componente indigena e l'elemento fenicio¹⁹. Il comprensorio di Su Padrigheddu e S'Urachi, insieme al vicino sito di Su Cungiau 'e Funtà²⁰, rappresenta infatti alcune tra le principali località in cui sono ben evidenti le dinamiche di incontro tra

15 Per le precedenti ricognizioni a S'Urachi si veda PANICO 2011.

16 GOSNER-SMITH 2018, pp. 13-14.

17 Le attività di ricognizione e lo scavo dei sondaggi sono stati diretti da Linda Gosner, in stretta collaborazione con Jessica Nowlin, Alex Smith, Maura Vargiu, Andrew Dufton, Giuseppe Puggioni e Nuri van Dommelen.

18 VAN DOMMELEN *et alii* 2018, pp. 149-150.

19 Per la presentazione dei materiali riferibili alle fasi puniche, romane, medioevali e moderne si rimanda a GOSNER-SMITH 2018, pp. 16-22.

20 SEBIS 2007; DEL VAIS *et alii* 2017.

questi diversi elementi nel corso dell'Età del Ferro²¹. All'interno del lotto di materiali, come si vedrà, vi sono anche forme inquadrabili all'interno del II Ferro, quando l'interrelazione tra la popolazione autoctona e le genti extra-isolane acquisì maggior spessore.

4.1 La ceramica nuragica

La maggior parte del materiale ceramico recuperato dal sondaggio di Su Padriheddu può essere inquadrata nella tradizione nuragica principalmente del Bronzo Finale e del I Ferro. Sono documentate tutte le categorie funzionali della ceramica, quindi quelle della conservazione e stoccaggio e quelle della preparazione e consumo. Alcuni frammenti di ceramica fine da mensa permettono di avanzare anche alcune considerazioni cronologiche sulla frequentazione del sito. L'analisi complessiva di tutte le classi comunque aiuta nella comprensione della natura dell'insediamento e delle relazioni che intrattenevano gli abitanti di questo. Inoltre, anche sulla base del lotto di materiale qui presentato, sono evidenti le similarità tra le ceramiche rinvenute a Su Padriheddu con la cultura materiale di S'Urachi, confermando quindi una stretta relazione e la contemporaneità della frequentazione²².

A partire dallo studio di alcuni frammenti rinvenuti nel livello 001 si può avanzare una proposta di inquadramento cronologico del materiale di tradizione nuragica. Un frammento (n. 156) di ceramica brunita di colore nero con decorazione a 'falsa cordicella' e incisioni a spina di pesce con tutta probabilità è pertinente a una brocca askoide (fig. 11.1); del tutto simile risulta anche un'altra parete (n. 154). Un valido confronto per queste brocche brunite si rinviene nel sito di Santu Antine²³, oltre che nei depositi più antichi recentemente scavati a S'Urachi. Un minuto frammento di orlo (n. 158) di colore rosso presenta invece una decorazione a linee incise e piccoli cerchielli. Questo repertorio decorativo, comune su ciotole e brocche recuperate in contesti nuragici dell'Età del Ferro, è stato da poco riconosciuto anche su un esemplare di brocca da S'Urachi. Sia il motivo a spina di pesce sia quello tipico dei cerchielli possono dunque essere inquadrati in produzioni dell'Età del Ferro, databili nel corso dell'VIII secolo a.C.

Decorazione tipica della ceramica nuragica della prima Età del Ferro è anche quella che conserva il frammento (n. 155) con una scansione di tratteggi e triangoli tra due linee incise (fig. 11.2). I più vicini confronti, oltre che nei materiali dalle recenti indagini a S'Urachi, si trovano nel sito di Iloi²⁴, in una brocca askoide da Su Monte²⁵ e, nella parte orientale dell'isola, a Sa Sedda 'e sos Carros²⁶. Il motivo dei triangoli è stato riconosciuto anche in altri contesti mediterranei extra-isolani di VIII e VII secolo a.C. sia in produzioni bronzee²⁷ sia nel repertorio ceramico, ad esempio nella brocca askoide rinvenuta nella Tomba 3 del Poggio della Guardia a Vetulonia²⁸.

Se la ceramica fine aiuta nell'inquadramento cronologico del sito, le altre classi forniscono diversi dati per la comprensione delle attività quotidiane che si svolgevano nell'insediamento di Su Padriheddu. Numerosi frammenti, in particolare riferibili a orli e anse di ciotole e olle, conservano tracce di esposizione al fuoco, dunque molta della cultura materiale nuragica pare riferirsi ad attività domestiche di cucina. Dallo strato 001 si segnala un'olla con orlo svasato (n. 091) ed evidenti tracce di bruciato (fig. 11.3), di cui vi sono confronti con il materiale da Santu Antine²⁹. Tra gli altri contenitori con orlo svasato e di differenti dimensioni, benché l'identificazione risulti difficile a causa della frammentarietà del materiale,

21 USAI 2014, p. 57.

22 Per alcune preliminari considerazioni sulla cultura materiale di S'Urachi si veda VAN DOMMELEN *et alii* 2018, pp. 146-149. Nella presente sede sono inoltre richiamati diversi confronti con materiali di S'Urachi ad oggi inediti, se non diversamente indicato.

23 MORAVETTI 1988, tav. XI.

24 DEPALMAS 2012, p. 873, fig. 2.12-13.

25 SANTONI-BACCO 2008, p. 561, tav. X: 2, fig. 16: 7.

26 SALIS 2008, p. 181, fig. 19.4.

27 BERNARDINI-BOTTO 2015, p. 347.

28 DELPINO 2002, tav. 1.c.

29 BAFICO-ROSSI 1988, p. 131, fig. 36.1.

alcuni (nn. 084 e 091a) paiono documentare la forma del boccale³⁰ (fig. 11.4-5). Questa forma, già riconosciuta a Su Padriheddu³¹ e S'Urachi³², è ampiamente attestata in contesti del Bronzo Finale e del I Ferro³³ e presente anche nell'insediamento fenicio di Sulky³⁴.

Tra le altre categorie si segnalano piccole olle (nn. 013, 020, 053 e 087), utilizzate per la cottura di alimenti, e, riguardo le forme aperte, scodelle di forma tronco-conica (nn. 075 e 080) (fig. 11.6-7) e con orlo rientrante³⁵ (nn. 073 e 063) (fig. 11.8-9) o marcatamente introflesso (nn. 067) (fig. 11.10), in alcuni casi fortemente bruciate all'interno. Questi tipi di scodelle, legate alla preparazione e alla cottura di cibi, sono ampiamente documentati nei contesti nuragici di S'Urachi, del vicino nuraghe Pidighi³⁶ e, di estremo interesse per il caso oggetto di studio, anche nei più antichi livelli fenici del vano II E del Cronicario di Sulky³⁷. Per queste scodelle, solitamente inquadrare nel Bronzo Finale³⁸, il rinvenimento in contesti dell'Età del Ferro ne attesta una più lunga durata.

Da Su Padriheddu provengono inoltre forme ceramiche di dimensioni maggiori. Tra i contenitori da stoccaggio si ricordano le olle con orlo ingrossato (fig. 11.11-12), con diametro di 41 cm³⁹ (n. 019) o fino a 51 cm⁴⁰ (n. 002), di difficile inquadramento cronologico, ma generalmente distribuite in tutta l'isola tra il Bronzo Recente e l'Età del Ferro⁴¹. Una di queste olle di grandi dimensioni è stata di recente rinvenuta anche nei livelli fondativi della fortificazione di S'Urachi.

Altri frammenti si riferiscono ai vasi a collo, frequentemente documentati anch'essi in contesti a partire dal Bronzo Recente fino all'Età del Ferro⁴². Due frammenti (nn. 038 e 087) conservano il tipico orlo estroflesso che caratterizza la forma durante il I Ferro⁴³ (fig. 11.13-14).

Si segnala l'assenza dal presente lotto, probabilmente a causa del limitato campione recuperato nel sondaggio, della tipica teglia di tradizione nuragica⁴⁴, già attestata a S'Urachi sia attraverso i recuperi di superficie⁴⁵ sia dalle più recenti indagini presso il nuraghe.

All'interno del repertorio ceramico legato alle pratiche culinarie vi sono anche alcuni esempi di produzioni più fini, particolarmente grandi bacini impiegati nella preparazione o conservazione di alimenti. Tra questi un ampio bacino (nn. 015 e 016), del diametro di 36 cm, con pareti verticali e risega sotto l'orlo (fig. 11.15) che presenta un impasto quarzoso certamente locale (già riconosciuto nel frammento n. 019) e bacini con orlo appiattito (nn. 025 e 058) e diametro di circa 60 cm. L'analisi della manifattura rivela una probabile rifinitura di questi al tornio lento, data la loro regolarità e il trattamento delle superfici. Le caratteristiche formali e tecniche di questa ceramica evocano uno scenario fortemente segnato dal contatto con il mondo fenicio, dunque verso quelle produzioni ceramiche definite in letteratura come *di tradizione nuragica*⁴⁶, distinguendosi dalle produzioni nuragiche proprie del I Ferro. Un valido confronto per questi bacini viene sia da frammenti rinvenuti proprio a Su Padriheddu in occasione delle precedenti ricogni-

30 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 379, tipo 644.Boc.15.

31 ROPPA 2012, pp. 8-9, figg. 7-10.

32 HAYNE *et alii* 2015, pp. 1772-1773, fig. 2.

33 DEPALMAS 2009, p. 143.

34 UNALI 2012, p. 8, fig. 15.173; IALONGO 2017, p. 97, fig. 7.

35 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 196, tipo 279.Scod.67.

36 USAI 2012, p. 167, fig.1.

37 POMPIANU 2010, p. 6, fig. 1.1-3.

38 USAI 2012, pp. 166, 170.

39 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 493, tipi 848-849.Ol.83-84.

40 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 490, tipo 841.Ol.76.

41 SERRELI 2011, p. 226.

42 DEPALMAS 2009, pp. 143-146; UGAS 2009, pp. 169-170.

43 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 436, tipo 730.V.c.2.

44 D'ORIANO 2012, pp. 260-262.

45 HAYNE *et alii* 2015, p. 1774, fig. 3.

46 STIGLITZ *et alii* 2012, pp. 925-926.

zioni⁴⁷, sia da alcuni materiali recuperati durante la campagna 2017 a S'Urachi⁴⁸, soprattutto dalle cosiddette 'conche', ovvero grandi bacini aperti con orlo sagomato, che compaiono nel corso dell'Età del Ferro⁴⁹. La loro attestazione introduce inoltre l'aspetto di condivisione e comunitarietà nei processi di produzione e consumo di cibo.

Una sostanziale parte del lotto di materiale nuragico da Su Padriheddu è costituita infine da anse di diverse forme: anse 'a bastoncello' (nn. 008, 037, 052 e 099), 'a gomito rovescio' (nn. 003 e 004), verosimilmente riferibili a olle e vasi a collo del Bronzo Finale e dell'Età del Ferro, e esemplari (n. 032) con decorazione impressa a punti e chevrons (fig. 11.16).

4.2 La ceramica fenicia

Dal sondaggio di Su Padriheddu sono stati recuperati diversi frammenti ceramici riconducibili a repertori fenici, incrementando in questo modo la documentazione su questa cultura materiale già ben attestata nell'area di S'Urachi e nel suo territorio⁵⁰. In associazione con i materiali di tradizione nuragica, la ceramica fenicia aiuta a identificare ulteriori contenitori utilizzati e diversi manufatti importati da parte degli abitanti di Su Padriheddu.

Pur non essendo sotto l'aspetto quantitativo molto rilevante, la presenza di alcuni frammenti riferibili a contenitori da trasporto rivela diversi dati sia circa l'orizzonte cronologico in esame sia su dinamiche di produzioni locali e di connessioni commerciali extra-isolane. Ad esempio, un orlo di anfora (n. 003, dal livello 000) identificabile con il tipo T-2.1.1.2.⁵¹ (fig. 12.1) in base alle caratteristiche morfologiche e all'analisi dell'impasto ceramico si inquadra all'interno di produzioni di ambito locale⁵². Il frammento da Su Padriheddu dunque attesta nuovamente una produzione di questi contenitori anforici nei dintorni di S'Urachi all'incirca a partire dalla fine del VII secolo a.C.⁵³.

Passando ai reperti recuperati dal livello 001, un frammento di parete con pronunciata carena (n. 135) può verosimilmente essere interpretato come parte della spalla di un'anfora della serie S-10.0.0.0. (fig. 12.2), generalmente databile tra la metà del VII e il VI secolo a.C.⁵⁴. Questo rinvenimento inserisce il sito, e più in generale il territorio di S'Urachi e questa porzione dell'isola, all'interno delle rotte commerciali e di scambio con i centri fenici attivi lungo la costa meridionale della Penisola Iberica.

Contrariamente a quanto riscontrato nei precedenti recuperi da Su Padriheddu⁵⁵, ad eccezione dei citati frammenti di forno *tannur* (fig. 7) rinvenuti presso un'altra unità di indagine, non si segnalano forme ceramiche fenicie direttamente legate alla preparazione e cottura di alimenti. La maggior parte della cultura materiale di tradizione fenicia si inquadra significativamente nei tipi della ceramica fine da mensa, servizio e dispensa. Tra questi, sono attestate le brocche (fig. 12.3), nella variante con bocca circolare e orlo ingrossato esternamente⁵⁶ con la caratteristica banda rossa lungo l'esterno dell'orlo (n. 130), e le anfore domestiche. Numerosi frammenti di pareti (nn. 142-159) sono infatti riconducibili a tali contenitori da dispensa preservando sulla superficie esterna i tipici motivi decorativi costituiti da bande orizzontali e tremuli verticali in tonalità scura⁵⁷ (fig. 12.4).

47 STIGLITZ *et alii* 2012, p. 925, fig. 1.F.

48 VAN DOMMELEN *et alii* 2018, p. 147.

49 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 107.

50 STIGLITZ 2007; ROPPA *et alii* 2013; ROPPA 2015.

51 RAMON TORRES 1995, p. 178.

52 ROPPA 2012, p. 15.

53 ROPPA 2015, p. 137; ROPPA-MADRIGALI *cs.*

54 RAMON TORRES 1995, pp. 229-233.

55 ROPPA 2015, pp. 138-140.

56 VEGAS 1999, p. 161, Form 24.2; BOTTO 2009, pp. 200-201.

57 Per l'attestazione dei motivi a bande e tremuli nel repertorio isolano si vedano (per Monte Sirai) BARTOLONI 2000, pp. 114-115; ESU 2000, pp. 154-155; GUIRGUIS 2010, p. 191; (per Nora) BOTTO 2009, p. 209; (per Tuvixeddu) BARTOLONI 2016, p. 26.

Cronologicamente inquadrabili tra la metà del VII secolo a.C. e la prima parte del successivo sono anche i frammenti riferibili alle forme aperte da mensa. Le coppe completano il repertorio a noi noto dal sondaggio di scavo, restituendo una più ampia visione degli oggetti quotidianamente utilizzati a Su Padriheddu. I frammenti di orli (nn. 119, 121 e 140), con superfici decorate in vernice rossa, documentano dunque i tipi della coppa a calotta⁵⁸ (fig. 12.5-6) e della coppa con orlo rientrante⁵⁹ (fig. 12.7) all'interno di questo set ceramico da mensa.

5. I resti faunistici

I reperti faunistici recuperati all'interno del sondaggio di scavo sono stati oggetto di uno studio archeozoologico preliminare volto all'identificazione tassonomica dei resti per riconoscere le specie presenti e la loro quantificazione relativa (Tab. 1).

Il lotto faunistico risulta costituito da 2314 resti, di cui 606 (26,2%) sono stati determinati a livello di famiglia o specie. I resti indeterminati (73,8%) includono frammenti di vertebre e costole, oltre a un piccolo campione di 21 molluschi marini.

La varietà tassonomica del lotto dal saggio di scavo è alquanto limitata. L'unico animale selvatico presente risulta essere il cervo, che rappresenta all'incirca il 25% del totale dei resti faunistici. I rimanenti resti sono riferibili alle tradizionali specie domestiche, ossia bovini, suini, ovini/caprini con la presenza documentata del cane. Tra queste, la metà della fauna domestica è rappresentata dal bovino, mentre l'altra parte è suddivisa tra il maiale e la capra domestica, con una leggera prevalenza del primo. Tutti i resti di caprini domestici sono stati assegnati a una categoria generale, la quale comprende sia capre che pecore, in quanto solo in un caso è stato possibile identificare a livello di specie una pecora.

L'evidente dipendenza da specie animali tradizionali di origine neolitica può essere vista come un sintomo di continuità, a livello faunistico, con quanto riscontrato durante l'Età del Bronzo⁶⁰. Inoltre, anche lo sfruttamento di risorse selvatiche, rappresentato esclusivamente dalla caccia al cervo, riflette un ulteriore

	SU16 Z 108.92 000	SU16 Z 108.92 001	SU16 Z 108.92 002	SU16 Z 108.92 TOTALE	SU16 Z 108.92 TOTALE (%)
<i>Bos taurus</i>	2	227	3	232	38,3 %
<i>Cervus elaphus</i>	8	142	1	151	24,9 %
<i>Sus scrofa</i>	5	115	7	127	21,0 %
Caprini domestici	9	80		89	14,7 %
<i>Canis familiaris</i>		6	1	7	1,2 %
TOTALE DETERMINATI	24	570	12	606	100 %
Vertebre	7	221	3	231	
Costole	11	234		245	
Indeterminati	86	1116	9	1211	
Molluschi marini		21		21	
TOTALE INDETERMINATI	104	1592	12	1708	

Tabella 1. Quantificazione della fauna dal saggio di scavo SU 16 Z 108.92 di Su Padriheddu, a partire dal numero dei resti.

58 PESERICO 2007, pp. 278-281, Typen CsC1 e CsC2.

59 PESERICO 2007, pp. 288-289, Typ Cinfl.

60 WILKENS 2012.

elemento di continuità. In questa prospettiva, si deve segnalare l'assenza all'interno del lotto analizzato di equidi e del gallo, specie che iniziarono a fare la loro comparsa sull'isola alla metà del I millennio a.C.⁶¹ e ben documentate per le fasi puniche di S'Urachi⁶².

La comparazione tra i dati dalla fauna di Su Padriheddu e quelli dai livelli dell'Area E di S'Urachi⁶³, databili al VII secolo a.C., non mostra grandi differenze tra i due contesti. Tra queste la più evidente riguarda la maggior presenza di pecore (40%) presso il nuraghe, dove comunque è forte l'attestazione del bovino (32%) e dunque scarsamente significativa la differenza percentuale tra le due. Pertanto si presentano simili le strategie di sfruttamento alimentare delle risorse faunistiche in entrambe le realtà insediative nel corso dell'Età del Ferro. Queste sembrano definite da una diversificata attività di allevamento, in cui, pur essendo importante la presenza del bovino, non si nota una predominanza molto marcata di nessuna specie, a fronte di più radicali mutamenti in periodo punico con un sensibile aumento degli ovini a danno dei bovini⁶⁴.

6. Conclusioni

La ricognizione e soprattutto il sondaggio di scavo hanno evidenziato come la stratigrafia di Su Padriheddu sia fortemente disturbata, oltre che nel settore del bosco di eucalipti, anche nell'area contermine. Nonostante tali impedimenti, la ricerca in questo sito ha potuto acquisire nuovi dati grazie all'unione di diversi approcci di indagine e differenti prospettive volte alla comprensione dell'insediamento e della cultura materiale qui presente.

Innanzitutto, l'analisi qualitativa dei materiali rinvenuti conferma ancora una volta come il sito dovesse avere un carattere abitativo e dunque non, come inizialmente proposto, una funzione esclusivamente funeraria. Inoltre, i materiali ceramici recuperati aiutano ad avanzare alcune considerazioni circa le dinamiche, da un lato di continuità e tradizione, dall'altro di interrelazione e influenza, tra la componente locale e l'elemento fenicio nel corso dell'Età del Ferro.

Le forme ceramiche legate indubbiamente alla preparazione e alla cottura di alimenti sono, come visto, di tradizione nuragica. Questo aspetto suggerisce dunque una forte continuità con tradizionali pratiche culinarie locali, esplicitate, ad esempio, nel prolungato utilizzo di forme tipiche del Bronzo Finale, tra cui le diverse scodelle e le grandi olle. Allo stesso tempo, la comparsa di nuove forme, quali la scodella con orlo introflesso e il bacino di grandi dimensioni, sembra sottintendere un processo di innovazione e mutamento, probabilmente connesso a pratiche di natura comunitaria. Le analisi sugli impasti e sulla manifattura, con l'identificazione di rifiniture al tornio lento, trovano fondamentali riscontri con i materiali dal vicino complesso nuragico⁶⁵. La similarità tra la cultura materiale di Su Padriheddu e quella recentemente recuperata dai più antichi contesti di S'Urachi è evidente anche sotto l'aspetto morfologico e dei temi decorativi. Sulla base di queste osservazioni e riscontri pare acquisire dunque solidità la proposta di identificare la comunità di Su Padriheddu come la stessa che abitava presso il nuraghe.

Tale ipotesi è oltretutto supportata dalle evidenze fornite dall'analisi archeo-zoologica, secondo cui non si notano forti discrepanze tra i due siti. I resti di fauna rinvenuti nel sondaggio di scavo indicano come la dieta si fondasse su risorse animali tipiche dell'ambiente locale, in particolare grazie all'allevamento di bovini e alla caccia al cervo selvatico, presente nel vicino Montiferru, che rappresenta ben un quarto del totale del campione faunistico analizzato.

La cultura materiale ceramica di tradizione fenicia è invece esclusivamente costituita da contenitori da trasporto e forme legate alla mensa. Le anfore inseriscono quindi le comunità locali in più ampie rotte mediterranee, mostrando anche un loro precoce coinvolgimento, almeno dalla fine del VII secolo a.C., nella produzione di contenitori e dunque nel commercio di prodotti locali. La presenza di forme aperte e

61 CARENTI-WILKENS 2006; WILKENS 2012.

62 RAMIS *et alii* cs [a].

63 RAMIS *et alii* cs [b].

64 VAN DOMMELEN *et alii* 2018, pp. 146-147, 152-153.

65 ROPPA *et alii* 2013, pp. 126-127, a cui si aggiungono diversi materiali in corso di studio ed edizione.

chiuse legate al servizio e al consumo di cibi e bevande evidenzia, sempre in questo orizzonte cronologico, l'introduzione a Su Padrigheddu di nuove mode all'interno delle pratiche quotidiane.

L'associazione della ceramica nuragica con frammenti fenici supporta la proposta di una cronologia bassa per questa, da porsi nella piena Età del Ferro tra IX e VII secolo a.C. Tale continuità per le forme di tradizione nuragica, come riportato, trova conferma dalle recenti indagini a S'Urachi⁶⁶ e in altri insediamenti isolani, tra cui Sulky.

Dalla documentazione di Su Padrigheddu viene dunque offerto un riflesso di una comunità dinamica, in cui interagiscono tradizioni ed elementi di continuità, quali le modalità di approvvigionamento e di preparazione delle pietanze, insieme a innovazioni elaborate localmente e influenze provenienti dall'esterno, ben visibili ad esempio attraverso l'introduzione di nuove forme e diversi gusti decorativi nella ceramica da mensa.

Emanuele Madrigali
e.madrigali@gmail.com

Linda R. Gosner
lgosner@umich.edu

Jeremy Hayne
jeremy.hayne@fastwebnet.it

Jessica Nowlin
jessica.c.nowlin@gmail.com

Damià Ramis
damiaramis@gmail.com

66 VAN DOMMELEN *et alii* 2018, pp. 148-149.

Bibliografia

- ALCOCK-CHERRY 2004: S. Alcock, J. Cherry (a cura di), *Side-by-Side Survey: Comparative Regional Studies in the Mediterranean World*, Oxford 2004.
- ANNIS *et alii* 1995: M.B. Annis, P. van Dommelen, P. van de Velde, *Rural settlement and socio-political organization. The Riu Mannu Survey Project*, BABesch, 70, 1995, 133-152.
- BAFICO-ROSSI 1988: S. Bafico, G. Rossi, *Il Nuraghe S. Antine di Torralba: scavi e materiali*, in A. Moravetti (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Lugoduro-Meilogu*, Sassari 1988, 61-188.
- BARTOLONI 2000: P. Bartoloni, *La necropoli di Monte Sirai – I*, Roma 2000.
- BARTOLONI 2016: P. Bartoloni, *La ceramica fenicia e punica di Sardegna: la necropoli di Tuvixeddu*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology, 14, 2016, 9-81.
- BERNARDINI 2011: P. Bernardini, *Necropoli della prima età del Ferro in Sardegna. Una riflessione su alcuni secoli perduti o, meglio, perduti di vista*, in A. Mastino, P.G. Spanu, A. Usai, R. Zucca (a cura di), *Tharros Felix 4*, Roma 2011, 351-386.
- BERNARDINI-BOTTO 2015: P. Bernardini, M. Botto, *The "Phoenician" bronzes from the Italian peninsula and Sardinia*, in J. Jiménez Ávila (a cura di), *Phoenician bronzes in Mediterranean*, Madrid 2015, 295-373.
- BOTTO 2009: M. Botto, *La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006. Vol. II - I materiali preromani*, Padova 2009, 97-237.
- CAMPUS-LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica: il materiale edito*, Viterbo 2000.
- CARENTI-WILKENS 2006: G. Carenti, B. Wilkens, *La colonizzazione fenicia e punica e il suo influsso sulla fauna sarda*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology, 4, 2006, 173-186.
- DELPINO 2002: F. Delpino, *Brocchette a collo obliquo dall'area etrusca*, in O. Paoletti, P.L. Tamagno (a cura di), *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI convegno di Studi Etruschi ed Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998), Pisa-Roma 2002, 363-385.
- DEL VAIS *et alii* 2017: C. Del Vais, N. Garnier, G.M. Ingo, S. Sebis, L. Soro, *Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxinieddu-OR): dalla frequentazione precoloniale levantina all'Alto Medioevo*, BYRSA, 29-30, 31-32, 2016-2017, 37-109.
- DEPALMAS 2009: A. Depalmas, *Il Bronzo finale della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I, Firenze 2009, 141-155.
- DEPALMAS 2012: A. Depalmas, *La capanna 3 del villaggio nuragico di Iloi (Sedilo, OR)*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, III, Firenze 2012, 869-875.
- D'ORIANO 2012: R. D'Oriano, *Sardi con i Fenici dal Mediterraneo all'Atlantico*. in P. Bernardini, M. Perra (a cura di), *I Nuragici, i fenici e gli altri: Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e prima età del Ferro*, Atti del I congresso internazionale in occasione del venticinquennale del museo "Genna Maria" di Villanovaforru (14-15 dicembre 2007), Sassari 2012, 254-274.
- ESU 2000: S. Esu, *La sintassi decorativa della ceramica fenicia di Monte Sirai*, in P. Bartoloni, L. Campanella (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, Problematiche e Confronti*. Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano (Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997), Roma 2000, 151-161.
- GOSNER-SMITH 2018: L.R. Gosner, A.J. Smith, *Landscape use and local settlement at the nuraghe S'Urachi (West-Central Sardinia): results from the first two seasons of site survey (2014-2015)*, The Journal of Fasti Online, 2018, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-sur-2018-7.pdf>.
- GUIRGUIS 2010: M. Guirguis, *Il repertorio ceramico fenicio della Sardegna: differenziazioni regionali e specificità evolutive*, in L. Nigro (a cura di), *Motya and the Phoenician Repertoire between the Levant and the West, 9th - 6th century BC*, Proceedings of the International Conference held in Rome (26th February 2010), Roma 2010, 173-210.
- HAYNE *et alii* 2015: J. Hayne, E. Madrigali, A. Roppa, *Continuità e innovazioni formali nei materiali da S'Urachi: un riflesso di interazione tra Nuragici e Fenici*, in P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana*.

Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana. Atti del XX Convegno Internazionale di studi (Alghero, Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013), Roma 2015, 1769-1779.

IALONGO 2017: N. Ialongo, *Nuragic and Phoenician sequences in Sardinia, in the framework of the Iron Age chronology of western Mediterranean (ca 850-730/725 cal. BC)*, in M. Guirguis (a cura di), *From the Mediterranean to the Atlantic: people, goods and ideas between East and West*. 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies (Italy, Sardinia - Carbonia, Sant'Antioco - 21st-26th October 2013), *Folia Phoenicia*, 1, Pisa-Roma 2017, 95-104.

MORAVETTI 1988: A. Moravetti, *Il nuraghe S. Antine nel Lugodoro-Meilogu: Brocche askoidi - Pintadere - Lisciatoi*, in A. Moravetti (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Lugodoro-Meilogu*, Sassari 1988, 189-206.

PANICO 2011: B. Panico, *I paesaggi di S'Urachi*, in A. Mastino, P.G. Spanu, A. Usai, R. Zucca (a cura di), *Tharros Felix 4*, Roma 2011, 111-118.

PESERICO 2007: A. Peserico, *Die phönizisch-punische Feinkeramik archaischer Zeit. Red Slip, Glattwandige und Bichrome Ware archaischer Zeit: 1. Offene Formen*, in H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt (a cura di), *Karthago. Die Ergebnisse der hamburger Grabungunter dem Decumanus Maximus*, Mainz am Rhein 2007, 271-305.

POMPIANU 2010: E. Pompianu, *Sulky fenicia (Sardegna): nuove ricerche nell'abitato*, *The Journal of Fasti Online*, 2010, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-212.pdf.

RAMIS *et alii* cs [a]: D. Ramis, P. van Dommelen, S. Lash, A. Roppa, A. Stiglitz, *Entre Sardos y Fenicios: primeros datos faunísticos del yacimiento de S'Urachi (Cerdeña)*, in E. Guillon (a cura di), *Insularidad, îlêité, insularización en el Mediterráneo fenicio y púnico*, Eivissa, in corso di stampa.

RAMIS *et alii* cs [b]: D. Ramis, P. van Dommelen, S. Lash, A. Roppa, A. Stiglitz, *Aproximación a la explotación de los recursos faunísticos en el poblado de S'Urachi (Cerdeña) en época fenicia*, in C. Gómez-Bellard, G. Pérez-Jordà, A. Vendrell (a cura di), *La alimentación en época fenicio-púnica: producciones, procesos y consumos*, Sevilla, in corso di stampa.

RAMÒN TORRES 1995: J. Ramón Torres, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona 1995.

ROPPA 2012: A. Roppa, *L'età del Ferro nella Sardegna centro-occidentale. Il villaggio di Su Padriheddu, San Vero Milis*, *The Journal of Fasti Online*, 2012, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-252.pdf>.

ROPPA 2015: A. Roppa, *La ceramica fenicia da nuraghe S'Urachi e dal villaggio di Su Padriheddu (San Vero Milis, Sardegna): aspetti cronologici e funzionali*, *Onoba*, 3, 2015, 129-146.

ROPPA *et alii* 2013: A. Roppa, J. Hayne, E. Madrigali, *Interazioni artigianali e sviluppi della manifattura ceramica locale a S'Urachi (Sardegna) fra la prima età del Ferro e il periodo punico*, *Saguntum*, 45, 2013, 115-137.

ROPPA-MADRIGALI cs: A. Roppa, E. Madrigali, *Colonial Production and Urbanization in Iron Age to early Punic Sardinia (8th – 5th c. BC)* in M. Gleba, B. Marín Aguilera (a cura di), *Making Cities. Economies of Production and Urbanisation in Mediterranean Europe 1000–500 BCE*, Cambridge, in corso di stampa.

SALIS 2008: G. Salis, *L'insula di Sa Sedda 'e sos Carros (Oliena): la campagna 2006-2007 e i nuovi materiali*, in M.A. Fadda (a cura di), *Una Comunità Montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, 147-158.

SANTONI-BACCO 2008: V. Santoni, G. Bacco, *Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte-Sorradile (Oristano)*, in *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni*. Atti del Congresso (Senorbi, 14-16 dicembre 2000), Quartu S. Elena 2008, 2, 543-646.

SEBIS 2007: S. Sebis, *I materiali ceramici del villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxinieddu-OR) nel quadro dei rapporti fra popolazioni nuragiche e fenicie*, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology*, 5, 2007, 63-86.

SERRELI 2011: P.F. Serreli, *Il quadrato W20 dell'insediamento di Sa Osa-Cabras (OR). Nota preliminare sulla ceramica da cucina*, in A. Mastino, P.G. Spanu, A. Usai, R. Zucca (a cura di), *Tharros Felix 4*,

Roma 2011, 219-237.

STIGLITZ 2007: A. Stiglitz, *Fenici e nuragici nell'entroterra tharrensese*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of Archaeology, 5, 2007, 87-98.

STIGLITZ-TORE 1988: A. Stiglitz, G. Tore, *Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana. L'epigrafia e la storia delle province romane del Maghreb*, Atti del V Convegno di Studio (Sassari, 11-13 Dicembre 1987), Roma 1988, 453-476.

STIGLITZ et alii 2012: A. Stiglitz, B. Puliga, A. Usai, S. Carboni, L. Lecca, *Il complesso di S'Urachi e l'insediamento di Su Padrigheddu (San Vero Milis- OR). Indagini interdisciplinari per un approccio al tema delle relazioni tra gli ultimi nuragici e i primi fenici*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, III, Firenze 2012, 922-926.

STIGLITZ et alii 2015: A. Stiglitz, E. Díes Cusí, D. Ramis, A. Roppa, P. van Dommelen, *Intorno al nuraghe: notizie preliminari sul Progetto S'Urachi (San Vero Milis, OR)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia della Sardegna, 26, 2015, 191-218.

TORE 1984a: G. Tore, *San Vero Milis, loc. Su Pardu, complesso nuragico e villaggio Punico-Romano di S'Uraki*, in E. Anati (a cura di), *I Sardi. La Sardegna dal paleolitico all'età romana*, Milano 1984, 203-220.

TORE 1984b: G. Tore, *Per una rilettura del complesso nuragico di S'Uraki, Loc. SuPardu, San Vero Milis - Oristano (Sardegna)*, in W. Waldren (a cura di), *The Deya Conference of Prehistory: Early Settlement in the Western Mediterranean Islands and the Peripheral Areas*, Oxford 1984, 703-724.

UGAS 2009: G. Ugas, *Il I Ferro in Sardegna*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I, Firenze 2009, 163-182.

ULLRICH-FREIBOTH 2014: B. Ullrich, R. Freiboth, *Geophysical Survey at S'Urachi in San Vero Milis, Sardegna, Italy*, Berlin 2014.

UNALI 2012: A. Unali, *Scavi a Sulky (Sant'Antioco): i livelli arcaici del Vano II G*, The Journal of Fasti Online, 2012, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-280.pdf>.

USAI 2012: A. Usai, *Per una riconsiderazione della Prima Età del Ferro come ultima fase nuragica*, in P. Bernardini, M. Perra (a cura di), *I Nuragici, i fenici e gli altri: Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e prima età del Ferro*. Atti del I congresso internazionale in occasione del venticinquennale del museo "Genna Maria" di Villanovaforru (14-15 dicembre 2007), Sassari 2012, 165-180.

USAI 2014: A. Usai, *Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis*, in M. Minoja, A. Usai (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama: contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 29-72.

VAN DE VELDE 2001: P. van de Velde, *An Extensive Alternative to Intensive Survey: Point Sampling in the RiuMannu Survey Project, Sardinia*, Journal of Mediterranean Archaeology, 14, 2001, 24-52.

VAN DOMMELEN 1998: P. van Dommelen, *On Colonial Grounds: A Comparative Study of Colonialism and Rural Settlement in First Millennium BC West Central Sardinia*, Leiden 1998.

VAN DOMMELEN et alii 2018: P. van Dommelen, E. Díes Cusí, J. Hayne, G. Pérez Jorda, D. Ramis, A. Roppa, A. Stiglitz, *Un millennio di storie: nuove notizie preliminari sul progetto S'Urachi (San Vero Milis, OR), 2016-2018*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 29, 2018, 141-165.

VEGAS 1999: M. Vegas, *Phöniko-punische Keramik aus Karthago*, in F. Rakob (a cura di), *Karthago III. Die Deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein 1999, 93-219.

WILKENS 2012: B. Wilkens, *Archeozoologia. Il Mediterraneo, la storia, la Sardegna*, Sassari 2012.

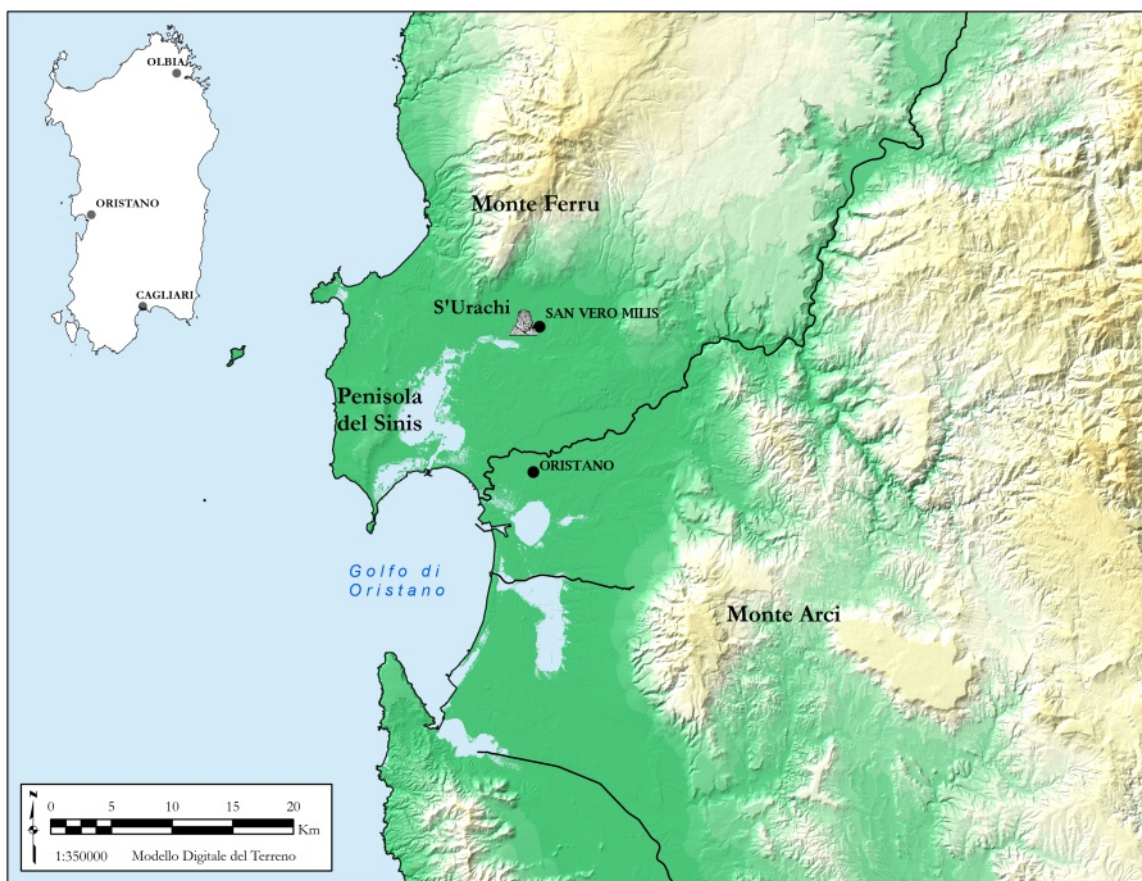


Fig. 1 - SAN VERO MILIS - S'Urachi e Su Padriheddu nella Sardegna centro-occidentale (elaborazione J. Nowlin)



Fig. 2 - SAN VERO MILIS - Le aree archeologiche di S'Urachi e Su Padriheddu (elaborazione A. Smith)

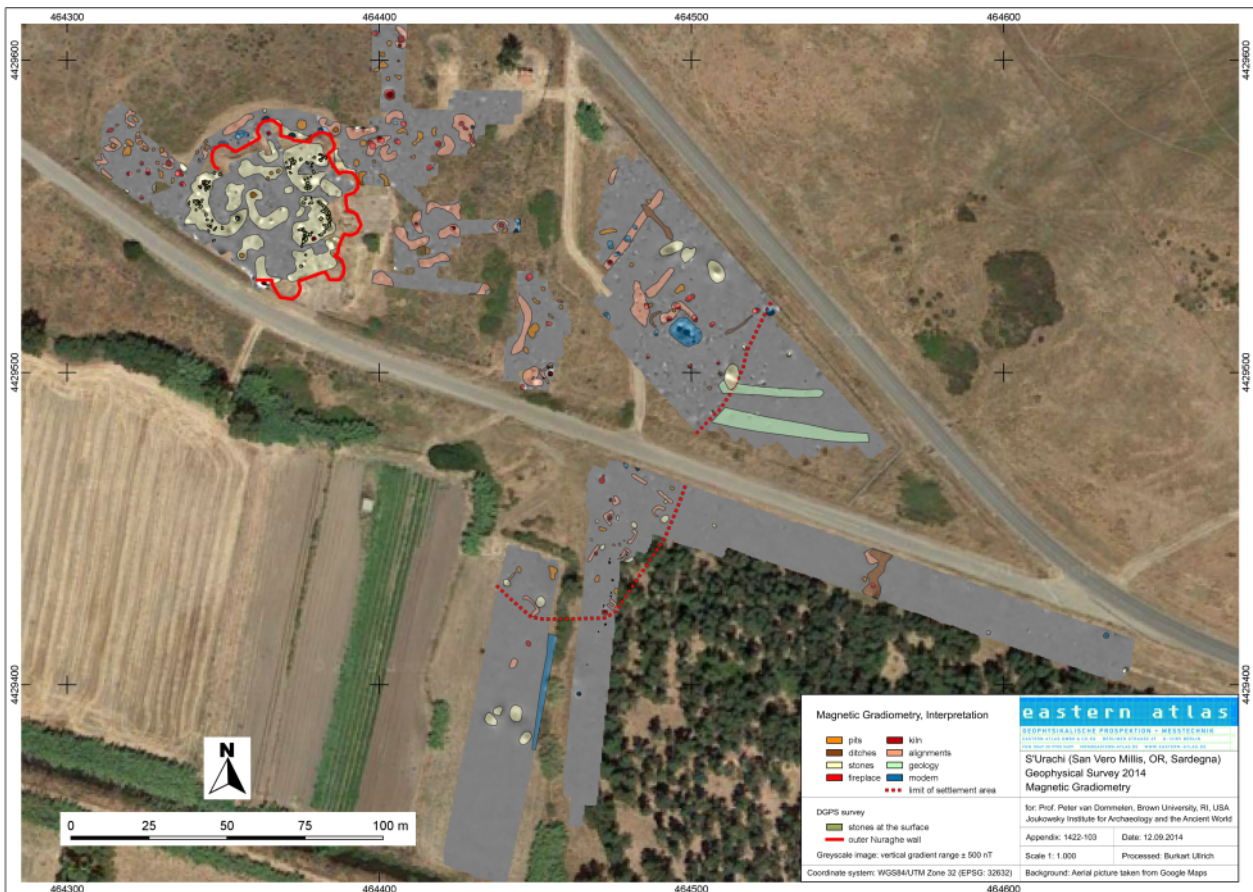


Fig. 3 - SAN VERO MILIS - S'Urachi e Su Padriggheddu. Pianta del sito con i risultati della prospezione magnetometrica del 2014 (elaborazione B. Ullrich e R. Freiboth)

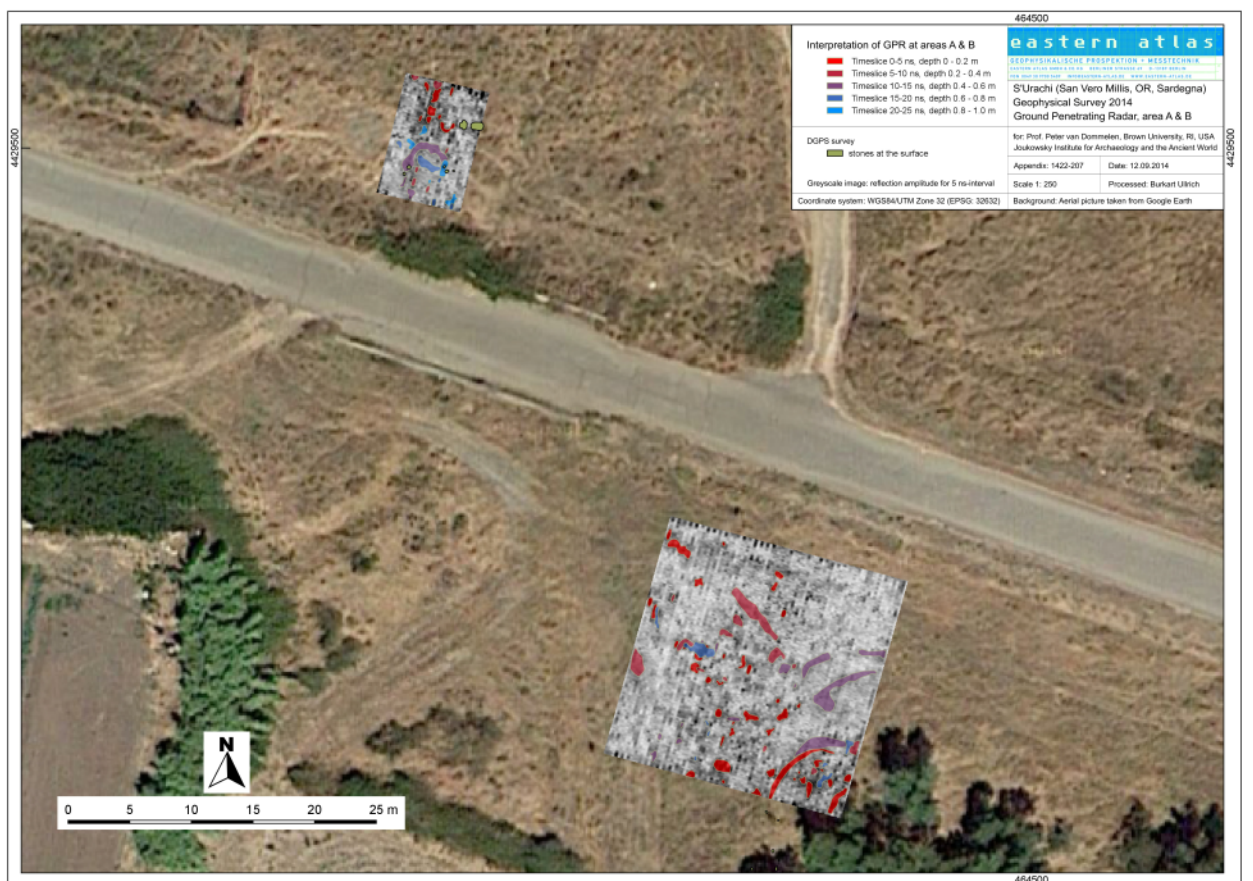


Fig. 4 - SAN VERO MILIS - Su Padriggheddu. Interpretazione delle anomalie riscontrate dal georadar. Nel settore sud-occidentale dell'area indagata è visibile l'anomalia di forma circolare (elaborazione B. Ullrich e R. Freiboth)

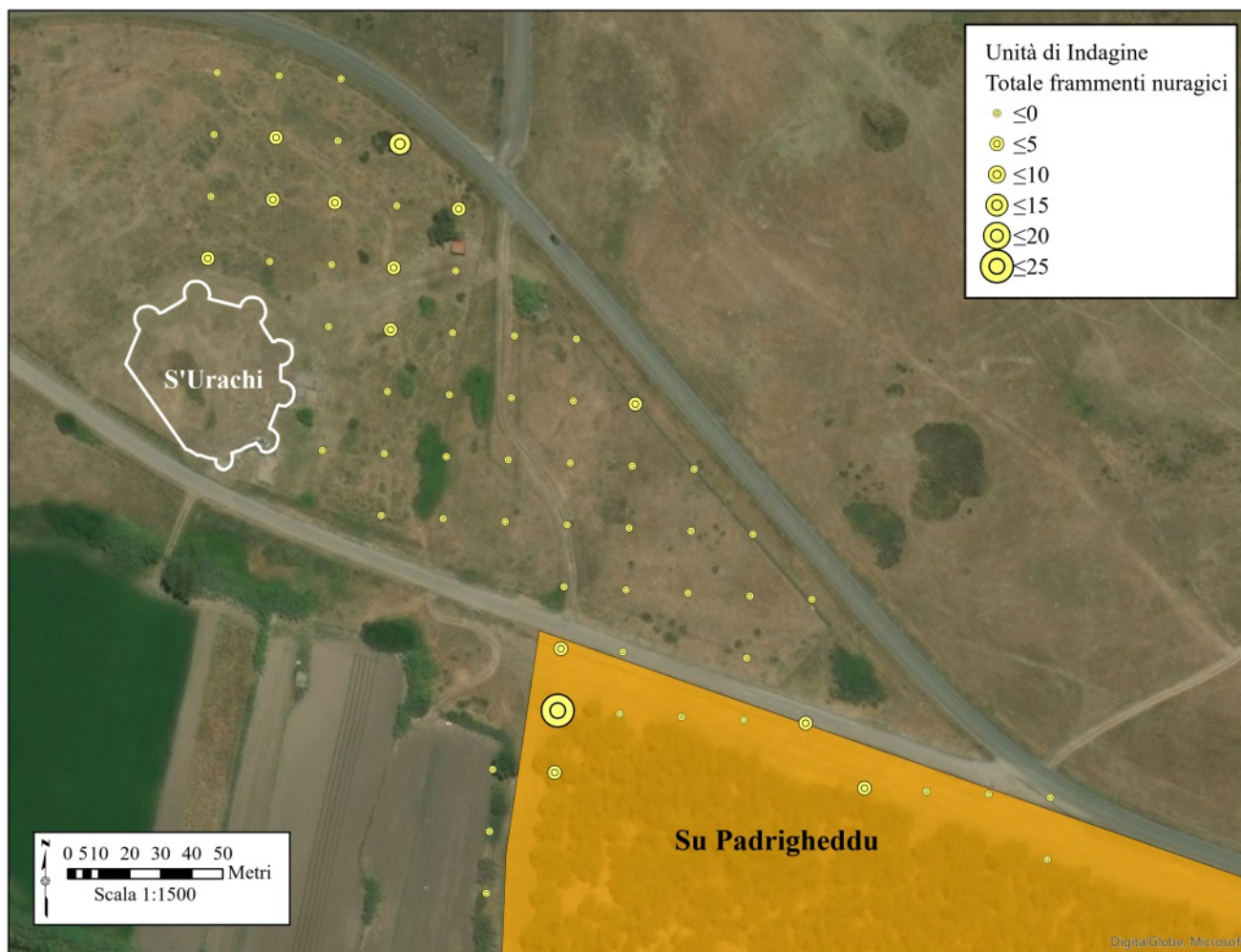


Fig. 5 - SAN VERO MILIS - S'Urachi e Su Padrigheddu. Concentrazione della ceramica nuragica recuperata dalla ricognizione (elaborazione J. Nowlin)



Fig. 6 - SAN VERO MILIS - Su Padrigheddu. Frammenti di ceramica nuragica dalla ricognizione dell'unità 108.92: ansa (a sinistra), orli (centro), parete decorata e ansa a gomito rovescio (destra) (foto L. Gosner)



Fig. 7 - SAN VERO MILIS - Su Padriheddu. Frammenti di forno *tannur* dalla ricognizione dell'unità 102.98 (foto L. Gosner)

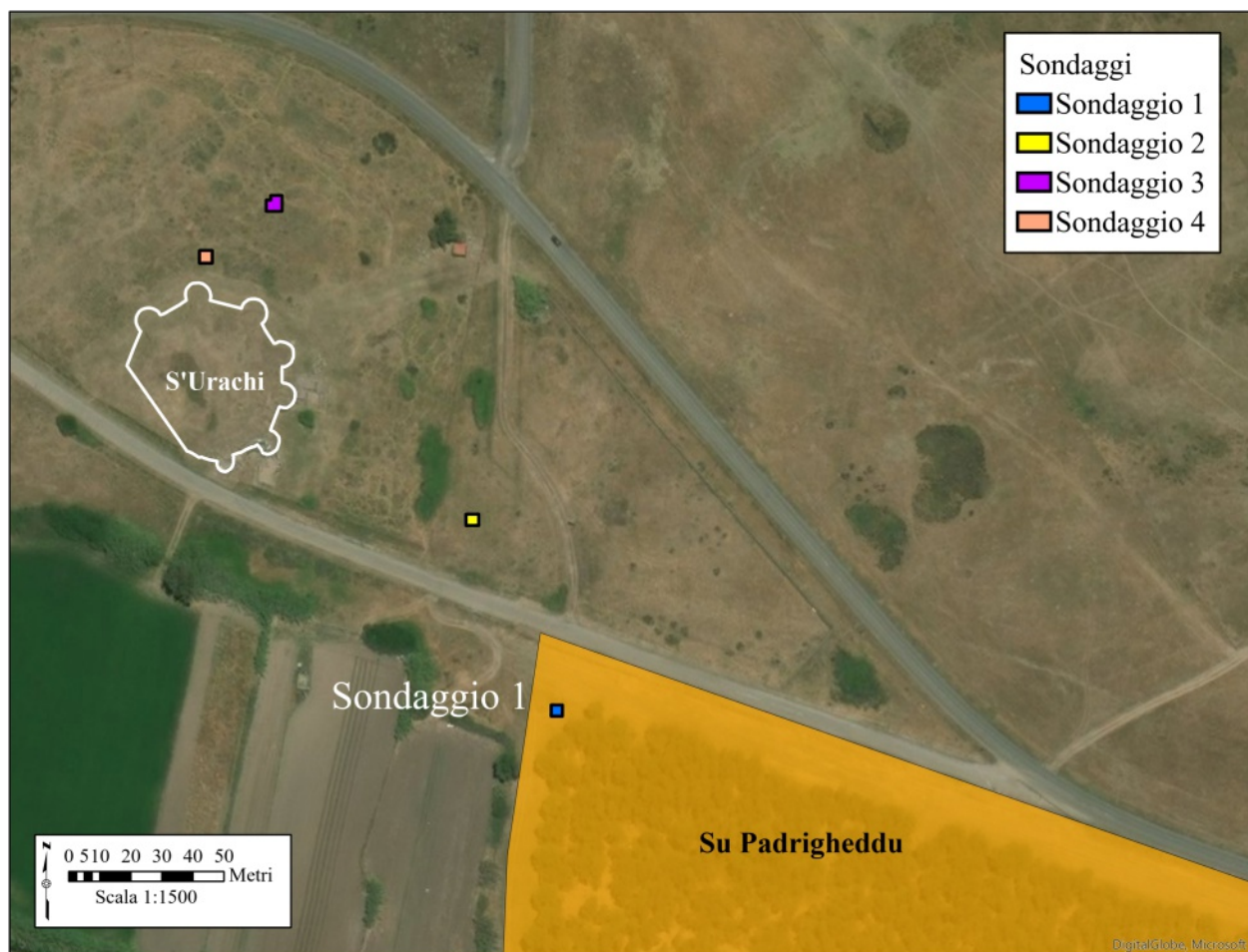


Fig. 8 - SAN VERO MILIS - S'Urachi e Su Padriheddu. Localizzazione dei quattro sondaggi di scavo, con indicazione (Sondaggio 1) di quello a Su Padriheddu (elaborazione J. Nowlin)



Fig. 9 - SAN VERO MILIS - Su Padrigheddu. Il sondaggio 1 prima dello scavo, visto da est, con sullo sfondo il fitto bosco di eucalipti. L'angolo sud-occidentale del saggio corrisponde all'unità 108.92 (foto L. Gosner)



Fig. 10 - SAN VERO MILIS - Su Padrigheddu. Il sondaggio 1 alla fine dello scavo, visto da est. Lungo la parete stratigrafica sono indicati i livelli asportati, sul fondo della trincea è visibile il livello alluvionale (foto L. Gosner)

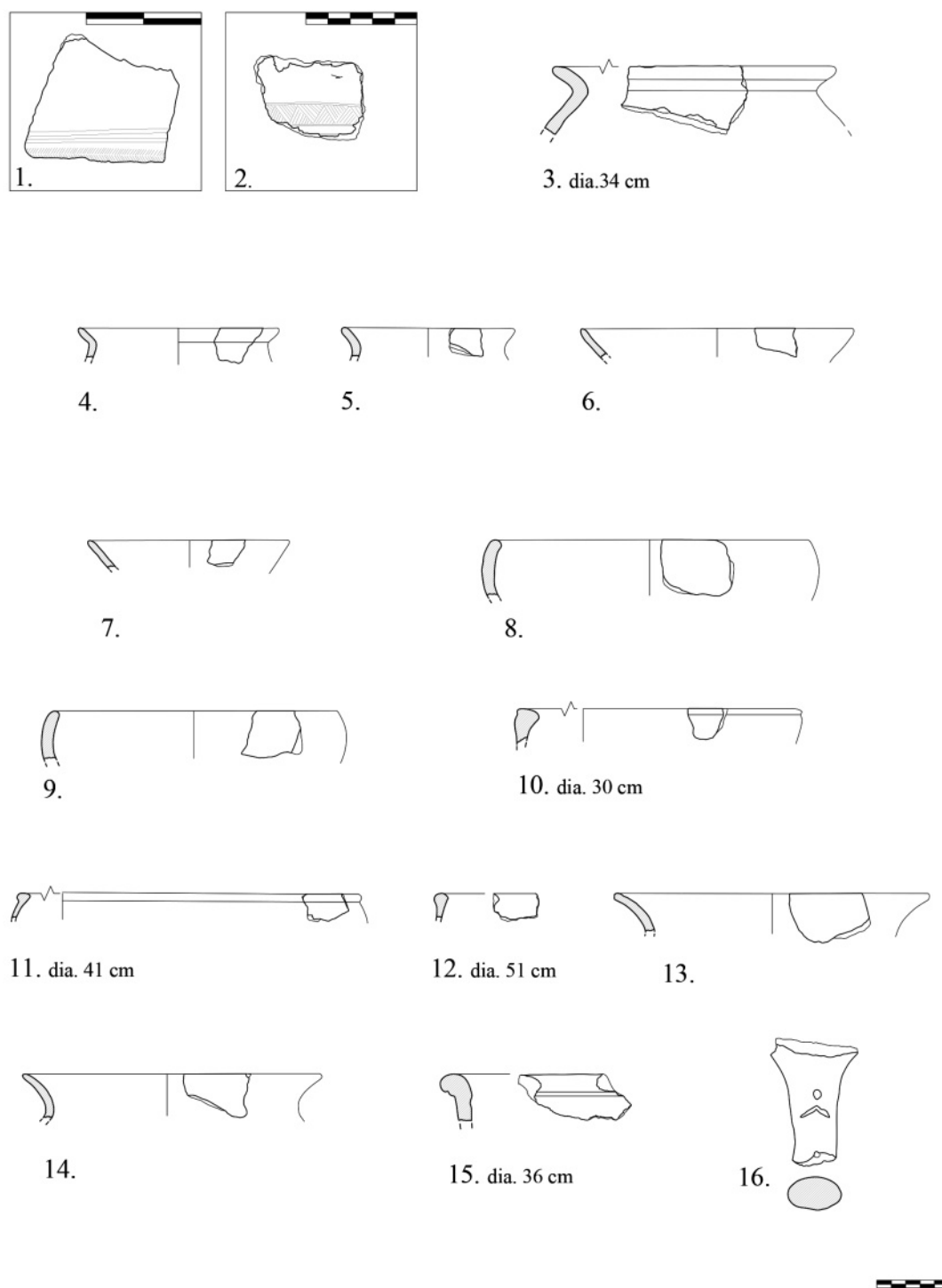


Fig. 11 - SAN VERO MILIS - Su Padrigheddu, Sondaggio 1. La ceramica nuragica (digitalizzazione G. Campisi e J. Hayne)

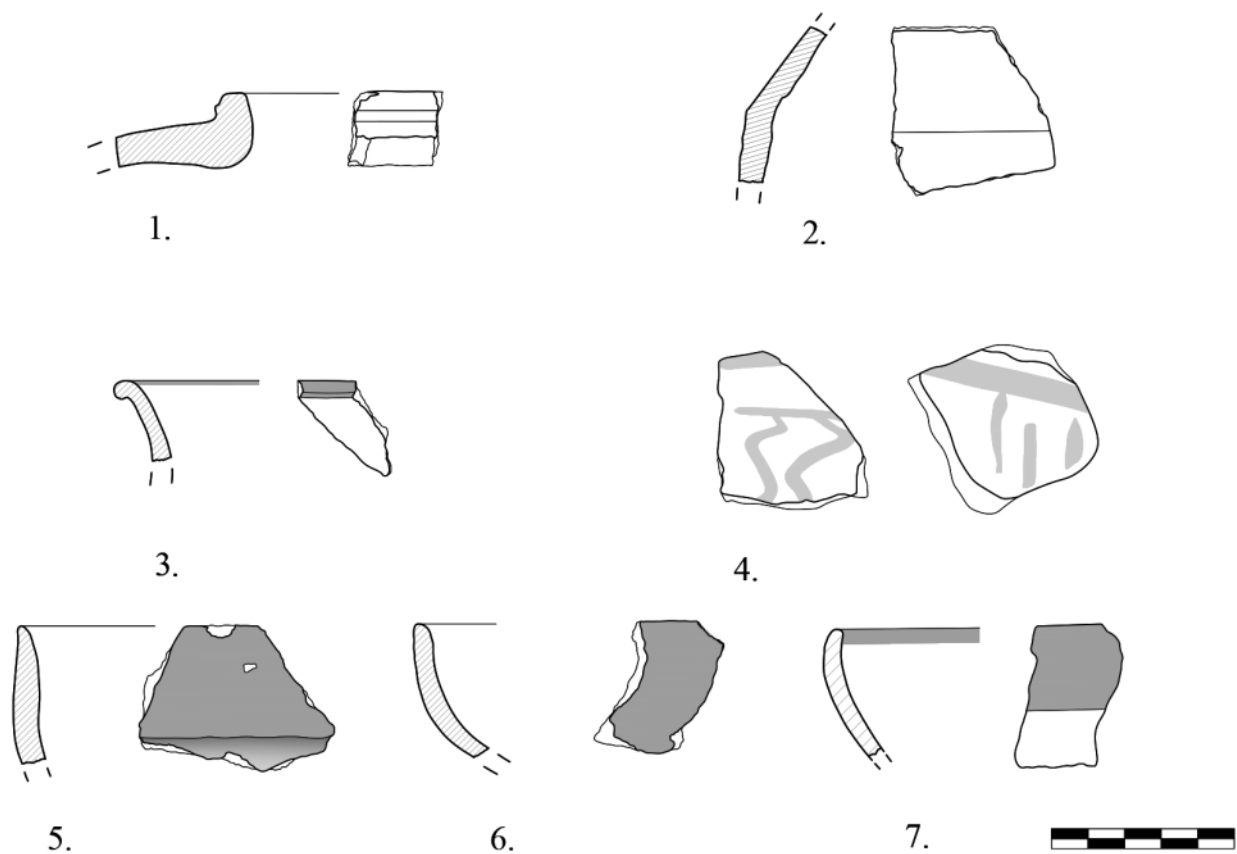


Fig. 12. SAN VERO MILIS - Su Padrigheddu, Sondaggio 1. La ceramica fenicia (digitalizzazione G. Campisi e J. Hayne)